

# PER ELIMINARE I "BAMBOCCIONI" BASTEREBBE PAGARE IL LAVORO QUELLO CHE VALE

Inviato da Marista Urru  
lunedì 18 aprile 2011

Come  
ti smonto la "leggenda" degli italiani che non vogliono fare gli  
infermieri perché è un lavoro sporco: 17mila in un anno sono emigrati in  
Inghilterra. Là prendono 4.800 euro mese contro i 1.000-1.300 che gli  
toccherebbero qui

di Camillo Scoyni su FuturoLibero

È una leggenda metropolitana che gira in Italia  
sugli infermieri. È un mestiere "sporco" che gli italiani non vogliono  
fare più e così fino ad oggi abbiamo "importato" da paesi comunitari  
come Bulgaria ed extracomunitari come il Congo quasi 20mila infermieri e  
ne servono altri 40mila.

La barzelletta trova una eco nel dibattito che si è  
aperto tra i ministri Tremonti e Maroni, il presidente del Censis De  
Rita e il piddino Enrico Letta sulla qualità del lavoro italiano e sulle  
esigenze del mondo dell'occupazione. Per Tremonti siccome in Italia  
lavorano quattro milioni di stranieri, anche sodo, non si può parlare di  
disoccupazione, anzi, siamo alla piena occupazione. A casa restano i  
figli degli italiani che non vogliono fare fatica, i famosi  
"bamboccioni". E De Rita - intervista a Repubblica - afferma: "Basta con gli

studi inutili, meglio

andare a imparare in fabbrica. Dal 1977 c'è stata una divaricazione nel mercato del lavoro: da una parte i nostri giovani hanno imboccato la strada della scolarizzazione progressiva; dall'altra gli immigrati che hanno coperto i buchi lasciati liberi. I nostri giovani sono stati colpiti dalla

maledizione/benedizione della scuola. Gli abbiamo detto: investi in istruzione che il lavoro verrà. Abbiamo pompato frequenze e titoli di studio. Dunque "se si studiano cose che non servono" studiare può fare anche male. "Abbiamo sacrificato gli istituti tecnici, quando l'Italia si è costruita su di loro. Che ce ne facciamo dei diplomi generici? E dei corsi di laurea che non hanno alcuna ragione d'essere?" si chiede De Rita.

Le parole di De Rita sono affascinanti, ma sostanzialmente false.

Riprendiamo la leggenda degli infermieri. Non è vero che mancano infermieri italiani, è vero che 17mila di loro sono emigrati in Inghilterra e altri 5.000 lavorano in Nord Europa tra Danimarca e Irlanda, un paio di migliaia se ne sono andati in Spagna, altri addirittura in Australia. Dopo aver seguito corsi universitari che ne hanno fatto delle "eccellenze" hanno la legittima aspirazione di guadagnare. E in Inghilterra un infermiere specializzato guadagna 4.800 euro lordi di retribuzione mensili contro i nostri 1.100- 1.300

Il problema è serio quanto semplice. Lo denuncia l'OMS, l'organizzazione sanitaria mondiale. Nell'emigrazione-immigrazione per lavoro, nelle nazioni che si impoveriscono si verifica la "fuga dei cervelli", ma dovremmo dire anche quella "delle manualità", che vanno a lavorare in posti dove vengono pagati meglio e vengono sostituiti da professionalità di minore eccellenza che provengono da Paesi in via di sviluppo. Insomma: un italiano vuole 5.000 euro di stipendio al mese e se le va a prendere in Inghilterra, il bulgaro vede nei 1.300 euro italiano la stessa crescita di potere d'acquisto e viene in Italia.

Questo

vale per tutte le professioni e i mestieri. Per questo gli operai specializzati italiani lasciano il posto ai loro omologhi albanesi e arabi, e spariscono mestieri storici come il fioraio, il panettiere, finanche il pizzaiolo. Dal 1990 ad oggi — e sono 20 anni — le retribuzioni in Italia sono rimaste sostanzialmente invariate (gli stipendi con la lira sono stati dimezzati, 2 milioni di lire sono diventati 1.000 euro), mentre il costo della vita è aumentato di oltre il 50%. L'infermiere non vuole evitare un lavoro sporco, vuole soltanto che la sua prestazione sia retribuita per quello che vale. Sennò va via. E lascia che gli italiani che non lo pagano siano presi in cura da persone che neanche parlano bene la lingua e che — certamente — diminuiscono il livello di efficienza delle strutture, delle aziende, delle imprese e della vita quotidiana di tutti.

